

MITTEILUNGEN
DES KUNSTHISTORISCHEN
INSTITUTES
IN FLORENZ



LXI. BAND — 2019
HEFT 2



LXI. BAND — 2019

HEFT 2

MITTEILUNGEN DES KUNSTHISTORISCHEN INSTITUTES IN FLORENZ

Inhalt | Contenuto

Redaktionskomitee | Comitato di redazione
Alessandro Nova, Gerhard Wolf, Samuel Vitali

Redakteur | Redattore
Samuel Vitali

Editing und Herstellung | Editing e impaginazione
Ortensia Martinez Fucini

Kunsthistorisches Institut in Florenz
Max-Planck-Institut
Via G. Giusti 44, I-50121 Firenze
Tel. 055.2491147, Fax 055.2491155
s.vitali@khi.fi.it – martinez@khi.fi.it
www.khi.fi.it/publikationen/mitteilungen

Die Redaktion dankt den Peer Reviewers dieses Heftes für ihre Unterstützung | La redazione ringrazia i peer reviewers per la loro collaborazione a questo numero.

Graphik | Progetto grafico
RovaiWeber design, Firenze

Produktion | Produzione
Centro Di edizioni, Firenze

Die *Mitteilungen* erscheinen jährlich in drei Heften und können im Abonnement oder in Einzelheften bezogen werden durch | Le *Mitteilungen* escono con cadenza quadrimestrale e possono essere ordinate in abbonamento o singolarmente presso:
Centro Di edizioni, Via dei Renai 20r
I-50125 Firenze, Tel. 055.2342666,
silvia@centrodi.it; www.centrodi.it.

Preis | Prezzo
Einzelheft | Fascicolo singolo:
€ 30 (plus Porto | più costi di spedizione)
Jahresabonnement | Abbonamento annuale:
€ 90 (Italia); € 120 (Ausland | estero)

Die Mitglieder des Vereins zur Förderung des Kunsthistorischen Instituts in Florenz (Max-Planck-Institut) e. V. erhalten die Zeitschrift kostenlos. I membri del Verein zur Förderung des Kunsthistorischen Instituts in Florenz (Max-Planck-Institut) e. V. ricevono la rivista gratuitamente.

Adresse des Vereins | Indirizzo del Verein:
c/o Schuhmann Rechtsanwälte
Ludwigstraße 8
D-80539 München
foerdereverein@khi.fi.it; www.khi.fi.it/foerdereverein

Die alten Jahrgänge der *Mitteilungen* sind für Subskribenten online abrufbar über JSTOR (www.jstor.org).
Le precedenti annate delle *Mitteilungen* sono accessibili online su JSTOR (www.jstor.org) per gli abbonati al servizio.

_ Aufsätze _ Saggi

_ 147 _ *Anna Rosa Calderoni Masetti*

Prede belliche dai paesi dell'Islam nelle fonti pisane dell'XI e XII secolo

_ 169 _ *Giacomo Guazzini*

A New Cycle by Giotto for the Scrovegni: The Chapel of Saint Catherine in the Basilica of Sant'Antonio in Padua

_ 203 _ *Emanuele Lugli*

The Hair is Full of Snares. Botticelli's and Boccaccio's Wayward Erotic Gaze

_ 235 _ *Marsba Libina*

Divine Visions: Image-Making and Imagination in Pictures of Saint Luke Painting the Virgin

_ Miscellen _ Appunti

_ 265 _ *Francesco Borghero*

Il Polittico di Santa Reparata di Bernardo Daddi: fonti notarili inedite sulla committenza e la datazione dell'opera



1 Bernardo Daddi, *Madonna col Bambino in trono e angeli*,
pannello centrale del Polittico di Santa Reparata.
Firenze, Gallerie degli Uffizi,
Galleria delle Statue e delle Pitture

Il Polittico di Santa Reparata di Bernardo Daddi

Fonti notarili inedite sulla committenza e la datazione dell'opera

Francesco Borghero

Il presente contributo ha l'obiettivo di segnalare quattro documenti notarili inediti che forniscono informazioni nuove circa la committenza e la datazione del Polittico di Santa Reparata di Bernardo Daddi.

Proveniente da una famiglia di Salto nel Mugello (nell'attuale comune di Borgo San Lorenzo) ma nato forse a Firenze nell'ultimo decennio del XIII secolo, Bernardo Daddi, allievo di Giotto, è documentato in città dagli anni venti del Trecento sino al 1348, anno probabile della morte a causa dell'epidemia di peste nera. Iscritto all'Arte dei Medici e Speciali sin dal 1319 e titolare di una delle botteghe più affermate della città, la sua carriera è stata ricostruita, stante la carenza di fonti documentarie, prevalentemente a partire da poche opere firmate e datate, dal trittico di Ognissanti del 1328, conservato presso le Gallerie degli Uffizi a Firenze, sino al polittico di San Giorgio a Ruballa del 1348, ora presso la Courtauld Gallery a Londra.¹ A livello critico, la piena comprensione dell'importanza di Daddi si è avuta solamente nel XX secolo, soprattutto grazie agli studi di Richard Offner.²

A partire dalla metà degli anni trenta del Trecento il prestigio della bottega di Daddi valse a questi l'aggiudicazione di

importanti commissioni pubbliche, quali una perduta pala per l'altare di San Bernardo nella Cappella dell'Udienza in Palazzo Vecchio (1335)³ e la *Madonna col Bambino e angeli* per l'altare della chiesa di Orsanmichele (1347).⁴ In questo stesso periodo Daddi aveva inoltre realizzato una serie di opere per l'allora cattedrale fiorentina dedicata a Santa Reparata: una tavola da pilastro con *Santa Caterina e donatore* (1340 ca.), attualmente conservata presso il Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, e, secondo recenti ipotesi, il grande crocifisso Bardini (1340 ca.), forse identificabile con la *crux de medio ecclesiae* e attualmente conservato presso il Museo Bardini di Firenze.⁵ In una fase di riqualificazione dell'arredo liturgico dell'antica cattedrale romanica, mentre attorno avanzavano i lavori per la costruzione del nuovo duomo dedicato a Santa Maria del Fiore, a Bernardo Daddi erano state dunque commissionate alcune fra le opere più importanti del complesso.⁶

Tra queste si colloca anche quella che può essere considerata l'opera più impegnativa e prestigiosa dell'attività matura di Daddi: una monumentale pala destinata all'altare maggiore del duomo, il cosiddetto Polittico di Santa Reparata, oggi per la

¹ Carl B. Strehlke, in: *Legati da una cintola: l'Assunta di Bernardo Daddi e l'identità di una città*, cat. della mostra Prato 2017/18, a cura di Andrea De Marchi/Cristina Gnoni Mavarelli, Firenze [2017], no. 8, pp. 136–139: 136.

² Richard Offner, *A Critical and Historical Corpus of Florentine Painting*, III.3–5, Firenze 1930–1947.

³ Vittoria Camelliti, "I santi patroni: le immagini della 'devozione civica' a Firenze fra Duecento e primo Cinquecento", in: *Dal Giglio al David: arte civica a Firenze fra Medioevo e Rinascimento*, cat. della mostra, a cura di Maria Monica Donato/Daniela Parenti, Firenze 2013, pp. 79–85: 84.

⁴ Licia Bertani/Muriel Vervat, *La Madonna di Bernardo Daddi negli "borti" di San Michele*, Livorno 2000.

⁵ Giovanna Damiani, s.v. Bernardo Daddi, in: *Dizionario biografico degli italiani*, XXXI, Roma 1985, pp. 622–627; *La Croce di Bernardo Daddi: vicissitudini di un'opera d'arte*, a cura di Antonella Nesi, saggio di Ginevra Utari, Firenze 2011; Stefano G. Casu, in: *La fortuna dei primitivi: tesori d'arte dalle collezioni italiane fra Sette e Ottocento*, cat. della mostra, a cura di Angelo Tartuferi/Gianluca Tormen, Firenze 2014, no. 52, pp. 320–325: 324.

⁶ Secondo una recente ipotesi, potrebbe provenire dal duomo anche una tavola da pilastro con *San Giovanni Battista benediciente*, attualmente con-

maggior parte conservato presso le Gallerie degli Uffizi. La pala aveva probabilmente sostituito un'altra notevole opera in precedenza collocata sull'altare maggiore della cattedrale, un polittico a cinque scomparti e due facce dipinto da Giotto e bottega attorno al 1310 e attualmente conservato all'interno del duomo di Santa Maria del Fiore.⁷ Il Polittico di Santa Reparata, spostato dall'altare maggiore probabilmente nel 1375 a seguito della progressiva demolizione della cattedrale romanica ormai inglobata nel nuovo imponente duomo,⁸ nel 1442, tre anni dopo la consacrazione di quest'ultimo, nel contesto di un ulteriore rinnovamento degli arredi liturgici, fu venduto a Giovanni di Andrea de' Minerbetti e trasferito nella sagrestia della chiesa di San Pancrazio, trasformata da quest'ultimo in cappella funeraria familiare, e da qui, nel 1507, sull'altare maggiore della stessa chiesa.⁹ Per questo motivo, sino a poco tempo fa, l'opera era nota agli studi come Polittico di San Pancrazio. Proprio in San Pancrazio ebbe infatti modo di vederla Giorgio Vasari, che la attribuì ad Agnolo Gaddi.¹⁰ Il polittico giunse agli Uffizi nel 1808 a seguito delle soppressioni napoleoniche, privo della cornice e di una delle due predelle e altri scomparti, alcuni dei quali sono attualmente conservati presso privati e vari enti museali in giro per il mondo.¹¹ L'attribuzione del polittico a Bernardo Daddi fu proposta ai primi del Novecento da August Schmarsow e accolta e confermata dalla letteratura successiva;¹² il suo riconoscimento come pala d'altare della cattedrale risale invece agli studi di Anna Padoa Rizzo e Paula Spilner nei primi anni novanta.¹³

Gli studi più recenti hanno in parte ricostruito la configurazione originaria del polittico daddesco (fig. 2).¹⁴ Lo scomparto centrale dell'imponente pala d'altare presentava la Vergine in trono col Bambino circondata da angeli (fig. 1), mentre negli scomparti laterali erano rappresentati, da sinistra verso destra, san Zanobi, un santo martire, san Giovanni Evangelista, san Giovanni Battista, un altro santo martire e santa Reparata; il registro superiore presentava la serie dei dodici apostoli (ne rimangono dieci), sei tondi con angeli (ne rimangono quattro), sei pinnacoli con profeti (ne rimangono quattro) e il Redentore nella cimasa; il registro inferiore presentava infine due predelle, ciascuna di otto scomparti, quella superiore con le storie della Vergine, quella inferiore con le storie di santa Reparata, della quale, peraltro, prima dell'opera di Daddi non esisteva ancora una tradizione figurativa.¹⁵ La maggior parte degli elementi della cornice verticale è andata perduta, ma è probabile che il registro principale fosse articolato tramite colonne composite e che l'imponente struttura avesse necessità di contrafforti laterali.¹⁶ Il programma iconografico del polittico, con le due predelle dedicate rispettivamente alla Vergine e a santa Reparata, l'abbondanza di gigli e rose nel pannello centrale e la presenza negli scomparti laterali di tutti i santi protettori di Firenze, potrebbe riferirsi al passaggio dalla vecchia alla nuova cattedrale e al cambio dell'intitolazione da Santa Reparata a Santa Maria del Fiore.¹⁷

servata presso la chiesa di San Martino a Gangalandi a Lastra a Signa; cfr. Giacomo Guazzini, in: *Dal Giglio al David* (nota 3), no. 8, pp. 122sg.

⁷ Julian Gardner, "Giotto in America (and Elsewhere)", in: *Studies in the History of Art*, LXI (2002), pp. 160–181: 164–169; Irvin Lavin, *Santa Maria del Fiore: il Duomo di Firenze e la Vergine incinta*, Roma 1999, pp. 40sg.; Giorgio Bonsanti, "Giotto e la cattedrale di Firenze: il polittico a due facce", in: *Giotto, l'Italia*, cat. della mostra, a cura di Serena Romano/Pietro Pietraroia, Milano 2015, pp. 84–95.

⁸ Louis A. Waldman, "Florence Cathedral in the Early Trecento: The Provisional High Altar and Choir of the Canonica", in: *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz*, XL (1996), pp. 267–286; Reinerio P. Faife, "The Transition from Santa Reparata to Santa Maria del Fiore", in: *Retrospection: Baccio Bandinelli and the Choir of Florence Cathedral*, a cura di Christine Smith/Jude LeBlanc, Cambridge, Mass., 1997, p. 41sg.

⁹ Casu (nota 5), p. 320.

¹⁰ Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, a cura di Enrico Mattiotta, Alessandria 2017 (Firenze 1568), I, p. 363.

¹¹ Agli Uffizi sono conservate 32 delle circa 50 tavole che componevano originariamente il polittico; le altre sono: *Il Redentore*, cimasa (Londra, Pitta's Collection); *San Giacomo Maggiore*, pannello del registro superiore (?) (Genova, Pinacoteca di Palazzo Bianco); i pannelli della predella raffiguranti *Santa Reparata nella fornace* (Colonia, Wallraf-Richartz-Museum), *Santa Reparata dinanzi all'imperatore Decio*, *Santa Reparata viene preparata per l'esecuzione*, *Santa Reparata torturata coi ferri roventi* (New York, Metropolitan Museum), *Santa Reparata in prigione* (Bruxelles, Collezione Pechère), *Decapitazione di santa Reparata* (Dresda,

Gemäldegalerie), *Matrimonio della Vergine* (Londra, Royal Collection). Altre tavole sono andate disperse o non sono ancora state individuate. Cfr. Casu (nota 5), pp. 320, 322; Strehlke (nota 1), pp. 137sg.

¹² Georg Vitzthum, *Bernardo Daddi*, Lipsia 1903, pp. II e 19; Casu (nota 5), p. 322.

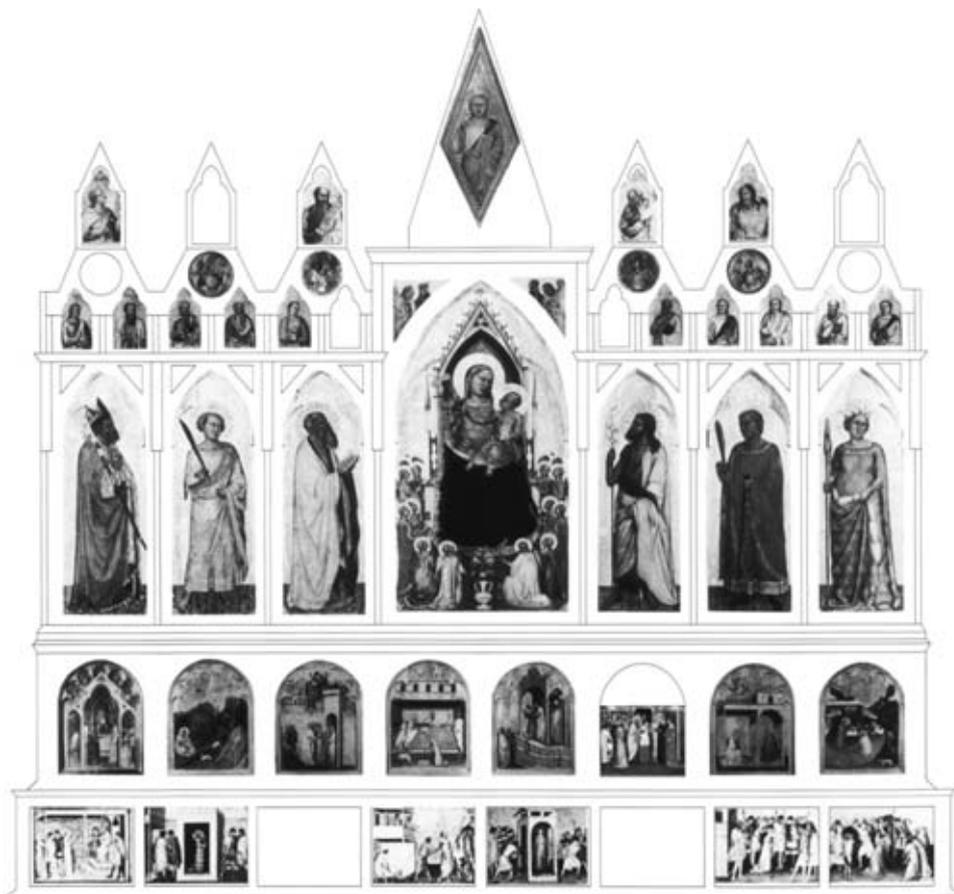
¹³ Anna Padoa Rizzo, "Bernardo di Stefano Rosselli, il 'Polittico Rucellai' e il 'Polittico di San Pancrazio' di Bernardo Daddi", in: *Studi di storia dell'arte*, IV (1993), pp. 211–222: 213–215; l'opinione di Paula Spilner, contenuta in un saggio inedito, è riferita da Irving Lavin, "Santa Maria del Fiore: Image of the Pregnant Madonna: The Christology of Florence Cathedral", in: *La cattedrale e la città: saggi sul duomo di Firenze*, a cura di Timothy Verdon/Annalisa Innocenti, Firenze 2001, I, pp. 668–689: 674–677.

¹⁴ Casu (nota 5), p. 320; Strehlke (nota 1), pp. 137sg.

¹⁵ Le fonti testimoniano un maturo interessamento storico dei fiorentini circa la figura di santa Reparata proprio a partire dal XIV secolo; cfr. Anna Benvenuti, "Arnolfo e Reparata: percorsi semantici nella dedizione della cattedrale fiorentina", in: *Arnolfo's Moment*, atti del convegno Firenze 2005, a cura di David Friedman/Julian Gardner/Margaret Haines, Firenze 2009, pp. 233–252: 235, 252.

¹⁶ Christa Gardner von Teuffel, "The Buttressed Altarpiece: A Forgotten Aspect of Tuscan Fourteenth-Century Altarpiece Design", in: *Jahrbuch der Berliner Museen*, n.s., XXI (1979), pp. 21–65: 57–59.

¹⁷ Mary Bergstein, "Marian Politics in Quattrocento Florence: The Renewed Dedication of Santa Maria del Fiore in 1412", in: *Renaissance Quarterly*, XLIV (1991), pp. 673–719: 690sg.; Anna Benvenuti, "Da San



2 Bernardo Daddi, Polittico di Santa Reparata, ricostruzione di Carl B. Strehlke (2017)

Circa la committenza e la datazione dell'opera la critica non è sinora giunta a conclusioni certe.¹⁸ A questo proposito, nuove informazioni sono contenute nei quattro rogiti notarili oggetto del presente contributo e pubblicati in appendice. Questi documenti sono emersi nel corso di un più ampio studio relativo a un registro di imbreviature notarili conservato presso il fondo Notarile Antecosimiano dell'Archivio di Stato di Firenze e redatto

negli anni 1340–1346 dal notaio fiorentino ser Bonaccorso di Gerino del Cacciato († 1348), allora operante per il capitolo, ovvero il collegio dei canonici, della cattedrale di Santa Reparata, nonché per i monaci cistercensi della badia di San Salvatore a Settimo.¹⁹

Il primo rogito (appendice, no. I) attesta che il 31 ottobre 1344²⁰ i canonici residenti Tommaso de' Salterelli, Piero

Salvatore a Santa Maria del Fiore: la lunga vicenda di una cattedrale", in: *La cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze*, a cura di Francesco Gurrieri, Firenze 1994, I, pp. 257–291, ristampato in: *Studi medievali*, ser. 3, XXXVI (1995), pp. III–150; Casu (nota 5), p. 324.

¹⁸ Strehlke (nota 1), p. 139.

¹⁹ ASFi, NA, 3835. La ricerca è stata condotta ai fini di una tesi di laurea magistrale in Storia Medievale discussa presso l'Università degli Studi di Cagliari: Francesco Borghero, *Il Capitolo della cattedrale di Firenze alla metà del Trecento attraverso le imbreviature del notaio Bonaccorso di Gerino del Cacciato (1340–1346)*, a.a.

2017/18, relatore prof. Sergio Tognetti, ora in corso di stampa come articolo: *idem*, "Il capitolo della cattedrale di Firenze prima della Peste Nera (dalle imbreviature di ser Bonaccorso di Gerino del Cacciato, 1340–1346)", in: *Archivio Storico Italiano*, in corso di pubblicazione. Cfr. anche Antonella Ghignoli, "Notari fiorentini e monaci cistercensi fra Due e Trecento", in: *Notariorum Itinera: notai toscani del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*, a cura di Giuliano Pinto/Lorenzo Tanzini/Sergio Tognetti, Firenze 2018, pp. 49–70: 58, 67sg.

²⁰ Le date riportate nel testo sono uniformate allo stile comune rispetto allo stile fiorentino dell'Incarnazione utilizzato dal notaio.

de' Bertaldi, Bartolo di Giammoro de' Baroncelli e Andrea de' Peruzzi e il tesoriere capitolare Fredo de' Rinucci, convocati a capitolo come di consueto nella sagrestia della cattedrale su mandato del preposto Neri de' Corsini,²¹ accordarono licenza al cappellano Lippo di Giunta da Tignano, rettore e spedaliere dello spedale fiorentino di San Giovanni Evangelista, xenodochio dipendente dal capitolo cattedrale,²² di vendere e obbligare le rendite derivanti dai beni del citato spedale per il pagamento di un debito di 130 lire di piccoli²³ nei confronti del pittore Bernardo Daddi. Questa somma era relativa alla commissione di una solenne tavola che Lippo aveva fatta eseguire dal pittore per l'altare maggiore della cattedrale ("pingi et fieri fecit quamdam solempnem tabulam pro altari conventuali seu maiori ipsius ecclesie"), dedicato a santa Reparata e collocato sul presbiterio rialzato,²⁴ ove l'opera, ovvero il Polittico di Santa Reparata, era già stata installata ("iam posita est ibidem"). I canonici assegnarono inoltre alla restituzione del debito le somme versate in una cassetta posta nella cappella di San Matteo Evangelista nella cattedrale nonché più in generale le elemosine versate in favore del duomo.

Alla citata licenza fanno seguito altri tre rogiti sempre inerenti al Polittico di Santa Reparata, ovvero alcune confessioni e quietanze di pagamento rispetto al debito nei confronti del pittore. Il 4 maggio 1345 Bernardo Daddi dichiarò di aver ricevuto dal suddetto rettore Lippo e da Nuto di Cino, cappellano e sacrista della cattedrale, una prima somma di 50 lire di piccoli per la pittura del polittico (appendice, no. 2) e, al contempo, restituì al sacrista un grande calice che teneva in pegno "pro dicta

tabula" (no. 3). Il 26 febbraio 1346, infine, presso il battistero di San Giovanni Battista, il pittore riconobbe di aver ricevuto da Lippo di Giunta, anche a nome di Nuto di Cino, 30 lire di piccoli "quas dictus Bernardus ab eis habere restabat de quadam summa librarum centum triginta florenorum parvorum", facendo dunque quietanza definitiva per il pagamento (no. 4). Nella documentazione manca quindi la ricevuta del versamento – in una o più rate – delle rimanenti 50 lire.

Il citato debito di 130 lire di piccoli, somma allora pari a circa 43 fiorini d'oro²⁵ ed equivalente a pressappoco quattro anni di lavoro di un bracciante agricolo e di un manovale e a poco più di un anno e mezzo di lavoro di un muratore,²⁶ è con tutta probabilità solo un pagamento di saldo, non il prezzo complessivo del polittico, per il quale non possediamo il contratto, forse originariamente conservato "in actis curie domini episcopi Florentini". La somma di 130 lire di piccoli sarebbe in ogni caso un prezzo troppo basso per un polittico di tale impegno: a titolo di confronto, il prezzo pattuito per la *Madonna Rucellai* commissionata a Duccio di Buoninsegna nel 1285, opera leggermente più grande ma molto meno complessa e ricca di figure, ammontò a 150 lire di piccoli, che però, tenendo conto dell'inflazione di prezzi e salari, nel 1344 sarebbero corrisposti a circa il doppio, ovvero 300 lire di piccoli,²⁷ equivalenti a circa 100 fiorini d'oro. Per commissioni di simile rilevanza, inoltre, il contratto prevedeva solitamente un pagamento in più rate, la prima delle quali veniva liquidata al momento della stipulazione del contratto.²⁸ Infine, ricordiamo che il prezzo stabilito per la vendita del Polittico di Santa Reparata a Giovanni di Andrea

²¹ Alla metà del Trecento il numero complessivo dei canonici (residenti e non residenti) della cattedrale fiorentina ammontava a quattordici. Cfr. George W. Dameron, *Florence and Its Church in the Age of Dante*, Philadelphia 2005, p. 60; Elena Rotelli, *Il capitolo della cattedrale di Firenze dalle origini al XV secolo*, Firenze 2005, pp. 25sg.

²² Fondato nell'XI secolo sul lato settentrionale della piazza del Duomo e dedicato al ricovero di poveri e pellegrini, con l'inizio dei lavori per la nuova cattedrale e l'estensione della piazza di San Giovanni nel 1296 lo spedale fu abbattuto e ricostruito su un terreno lungo la seconda cerchia di mura, a nord del complesso cattedrale, tra Porta Nuova e Porta degli Spadai. Cfr. Giovanni Lami, *Sanctae ecclesiae Florentinae monumenta*, Firenze 1758, II, p. 1140; Cesare Guasti, *Santa Maria del Fiore: la costruzione della chiesa e del campanile [...]*, Firenze 1887, c. 40; Dameron (nota 21), pp. 54–57; Paolo Ristori, *Chiesa fiorentina e clero della cattedrale dalle origini al Giubileo del 1300: vicende storiche, attività amministrativa, vita liturgica*, Firenze [2015], pp. 50sg., 227sg., 270; Rotelli (nota 21), pp. 5, 17, 35sg., 68.

²³ Il sistema monetario fiorentino si basava sulla libbra (lira di fiorini piccoli) come moneta di conto (1 lira = 20 soldi = 240 denari). Il rapporto fra la lira di piccoli e il fiorino d'oro, da una assoluta parità al momento della coniazione di quest'ultimo (1252), nel tempo andò modificandosi a vantaggio della divisa aurea. Cfr. anche nota 25.

²⁴ Riccardo Chellini, "La basilica di Santa Reparata a Firenze: dati acquisiti e problemi irrisolti", in: *Firenze prima di Arnolfo: retroterra di grandezza,*

atti del ciclo di conferenze Firenze 2014/15, a cura di Timothy Verdon, Firenze 2016, pp. 177–191; Lami (nota 22), III, pp. 1710sg.; Ristori (nota 22), p. 264.

²⁵ Cfr. i dati sulle quotazioni del fiorino d'oro in soldi di piccoli alla metà del Trecento in Richard A. Goldthwaite/Giulio Mandich, *Studi sulla moneta fiorentina (secoli XIII–XVI)*, Firenze 1994, pp. 87–100: 89.

²⁶ Sergio Tognetti, "Prezzi e salari nella Firenze tardomedievale: un profilo", in: *Archivio Storico Italiano*, CLIII (1995), pp. 263–333. Cfr. in particolare i dati sui salari medi di braccianti, manovali e muratori, pp. 302–304, 333.

²⁷ Gaetano Milanesi, *Documenti per la storia dell'arte senese*, Siena 1854, no. 16, pp. 158–160. Per l'inflazione a Firenze nel Trecento si veda Goldthwaite/Mandich (nota 25), p. 87. Sulle tendenze dei prezzi delle pale d'altare dalla fine del XIII alla metà del XVI secolo cfr. Michelle O'Malley, *The Business of Art: Contracts and Commissioning Process in Renaissance Italy*, Londra/New Haven 2005, pp. 138–141.

²⁸ Sui contratti per le pale d'altare in Italia fra XIV e XV secolo e sulle modalità e dilazioni dei relativi pagamenti, cfr. Gaetano Milanesi, *Nuovi documenti per la storia dell'arte toscana dal XII al XV secolo*, Firenze 1901, nn. 43, 62, 81, 85, 88, 99, 108, 112, 116, 142, 156, 164, 176, 179, 188, 192, 193, 198, pp. 27, 42sg., 62sg., 66sg., 70, 81sg., 91, 94, 97sg., 122, 132, 142, 156sg., 159sg., 168sg., 171–173, 175sg.; Werner Cohn, "Notizie storiche intorno ad alcune tavole fiorentine del '300 e '400", in: *Rivista*

de' Minerbetti nel 1442 fu pari a 200 lire di piccoli,²⁹ somma che, considerando la svalutazione della moneta argentea, equivale pressappoco alle 130 lire di un secolo prima:³⁰ considerando che in quel momento si trattava ormai di un'opera non solo vecchia ma soprattutto stilisticamente desueta, sarebbe davvero sorprendente se fosse stato possibile ottenere dalla vendita un ricavo pari al prezzo d'acquisto.

Anche se il primo documento qui pubblicato usa l'espressione "fieri fecit", è probabile che Lippo di Giunta da Tignano non fosse il committente in senso stretto dell'opera, che dovette essere invece finanziata almeno in parte dallo spedale di San Giovanni Evangelista o da un suo benefattore, dato che le rendite dell'ospedale – derivanti prevalentemente dall'affitto di terreni e botteghe³¹ – furono utilizzate per estinguere il debito. Dagli atti risulta invece che Lippo fu il responsabile per la realizzazione (e forse anche per l'iconografia) del polittico e che, affiancato dal cappellano Nuto di Cino, sacrista della cattedrale, ovvero ufficiale deputato alla gestione patrimoniale della chiesa e distinto, in ciò, dai camerari e dal tesoriere capitolari,³² si occupò del pagamento del relativo debito. Da un atto di grazia concesso a Lippo di Giunta il 23 dicembre 1340 emerge che egli era legato, in quanto cappellano della cattedrale, al suddetto altare maggiore del duomo, essendo tenuto a celebrare "primam missam apud altare Sancte Reparate quolibet mane [...] secundum illis diebus dum taxat quibus eum contiget dicere dictam primam missam secundum ordinationes dicte ecclesie tam factas quam fiendas super celebratione misse predictae".³³

Il fatto che la figura di san Giovanni Evangelista occupi il posto d'onore alla destra della Vergine, come evidenziato da

Carl Brandon Strehlke,³⁴ è un'ulteriore prova del legame fra la pala della cattedrale e lo spedale di San Giovanni Evangelista, al cui ambiente potrebbe essere dunque riferita la commissione dell'opera. Fra i rogiti di ser Bonaccorso è inoltre imbreviato un lascito testamentario da parte del prete Michele del fu Benvenuto di Boncio del popolo di San Michele ad Avezzano, anch'egli spedaliere di San Giovanni Evangelista, proprio in favore dell'altare di Santa Reparata.³⁵ A san Giovanni Evangelista, considerato protettore dei canonici di Santa Reparata, era peraltro dedicato l'altare laterale destro del presbiterio rialzato.³⁶ La commissione del polittico per l'altare maggiore, posto sotto la diretta responsabilità dei canonici, e l'iconografia dell'opera vanno lette inoltre alla luce del tradizionale contenzioso, anche simbolico, fra il vescovo e il capitolo della cattedrale nella gestione dell'immagine patronale, ovvero la questione della precedenza tra il santo episcopale san Giovanni Battista e san Giovanni Evangelista, patrono dei canonici.³⁷

Riguardo infine alla datazione della pala, che sinora oscillava, sulla base dell'analisi stilistica, all'incirca tra il 1335 e il 1345, il rogito di ser Bonaccorso non fornisce informazioni altrettanto precise, visto che indica soltanto che l'opera era già stata realizzata, ma non in quale arco di tempo. L'unico dato certo è che il 31 ottobre 1344 il polittico risultava essere già collocato sull'altare maggiore della cattedrale; dobbiamo dunque limitarci a porre questa data come termine *ante quem*.

Si ringraziano per le indicazioni, i consigli e i suggerimenti Sergio Tognetti, Lorenzo Tanzini e Lorenzo Fabbri.

d'arte, XXXI (1956), pp. 41–72: 47sg., 67sg.; Christa Gardner von Teuffel, "Clerics and Contracts: Fra Angelico, Neroccio, Ghirlandaio and Others: Legal Procedures and the Renaissance High Altarpiece in Central Italy", in: *Zeitschrift für Kunstgeschichte*, LXII (1999), pp. 190–208; O'Malley (nota 27), pp. 132, 134, 160; Jonathan Nelson/Richard Zeckhauser, *The Patron's Payoff: Conspicuous Commissions in Italian Renaissance Art*, Princeton 2008, pp. 37–61.

²⁹ *Il duomo di Firenze: documenti sulla decorazione della chiesa e del campanile tratti dall'archivio dell'opera*, a cura di Giovanni Poggi, II, Firenze 1988, p. 141, ni. 2125sg. (1442 apr. 25).

³⁰ Goldthwaite/Mandich (nota 25), p. 93.

³¹ ASFi, NA, 3835, cc. 25v–26r, 32r–v, 102r, 126r–v, 136r–v.

³² *Ibidem*, cc. 31r, 32r, 52v, 91r, 132v–133r, 154r, 167v. Sulla figura del sacrista presso i capitoli delle chiese cattedrali cfr. Andrea Tilatti, "Canonica-canonici di Santa Maria di Padova: tra aspirazione alla con-

tinuità e spinte di rinnovamento (secoli X–XIII)", in: *Reti Medievali*, III (2002), pp. 1–39: 11–12; Ristori (nota 22), pp. 196 e 253.

³³ ASFi, NA, 3835, cc. 20v–21r.

³⁴ Strehlke (nota 1), p. 139, il quale congettura, in assenza della presente documentazione, una differente proposta di collocazione e commissione del polittico.

³⁵ ASFi, NA, 3835, cc. 23v–25r.

³⁶ Benvenuti (nota 15), pp. 235sg.; Ristori (nota 22), p. 264.

³⁷ Anna Benvenuti, "Stratigrafia della memoria: scritture agiografiche e mutamenti architettonici nella vicenda del 'Complesso cattedrale' fiorentino", in: *Il Bel San Giovanni e Santa Maria del Fiore: il Centro religioso di Firenze dal Tardo Antico al Rinascimento*, a cura di Domenico Cardini, Firenze 1996, pp. 95–127; *eadem*, "San Zanobi: memoria episcopale, tradizioni civiche e dignità familiari", in: *I ceti dirigenti della Toscana del Quattrocento*, atti dei congressi Firenze 1982/83, Monte Oriolo 1987, pp. 79–115.

1. ASFi, NA 3835, cc. 136v–137r, 31 ottobre 1344

In margine: Licentia data ser Lippo vendendi fructus.

In nomine Christi amen. Sue salutifere incarnationis anno MCCCXLIII indictione XIII. Die ultima mensis octobris. Actum in sacristia ecclesie Florentine presentibus ad hec vocatis et rogatis testibus presbyteris Lapo Perucçi et Vallientre vocato Casentino condam Duri capellanis ecclesie Florentine et aliis.

Pateat omnibus evidenter quod convocatis canonicis et capitulo ecclesie Florentine de mandato venerabilis viri domini Nerii de Cursinis prepositi dicte ecclesie et ob dictam convocacionem congregatis dicto domino Nerio preposito et reverendis viris dominis Thoma de Salterellis et Pero de Bertaldis canonicis, Fredo de Rinucciis thesaurario et canonico, Bartholo Giamori et Andrea de Perucçis canonicis dicte ecclesie in sacristia ipsius ecclesie ubi moris est ad similia congregari, qui faciunt et representat [*sic*] totum capitulum ecclesie antedicte cum sint due partes et ultra canonicorum residentium et vocem habentium in ecclesia antedicta, dicti domini prepositus, canonici et capitulum, attendentes quod discretus vir presbyter Lippus Iunte rector et hospitalarius hospitalis Sancti Iohannis Evangeliste de Duomo de Florentia ad dictam ecclesiam Florentinam nullo medio pertinentis dudum pingi et fieri fecit quamdam solempnem tabulam pro altari conventuali seu maiori ipsius ecclesie, que iam posita est ibidem, et quod dictus presbyter Lippus est obligatus propterea Bernardo Daddi pictori dicte tabule in libris centumtriginta florenorum parvorum quam quantitatem pecunie quam dictus Bernardus sibi persolvi petit et dictum presbyterum Lippum compelli, eo quod dictus presbyter Lippus non habet pecuniam, eidem non potest persolvere nisi alius eidem de oportuno provideatur remedio, et dicti presbyteri Lippi supplicationibus annuentes, ipsorum et cuiusque ipsorum et dicti capituli et ecclesie Florentine vice et nomine omnique modo via et iure quibus melius potuerunt, pro ipsorum et cuiusque ipsorum vocibus, videlicet dictus dominus prepositus pro una voce tam ratione prepositure et dictus dominus Fredus pro duabus vocibus una videlicet ratione thesaurarie et alia ratione canonicus et quilibet aliorum pro unica sua voce tam ratione canonicus, concesserunt et dederunt licentiam dicto presbytero Lippo vendendi et obligandi fructus, redditos et proventus bonorum dicti hospitalis usque in dictam pecunie quantitatem pro dicto debito destruendo, et quascumque promissiones propterea faciendi et dictum hospitale et successus et bona dicti hospitalis obligandi et propterea unum et plures contractos et instrumenta faciendi et fieri faciendi. Non obstante quocumque statuto et constitutione vel iuramento in contrarium editis seu factis.

Item deputaverunt eidem presbytero Lippo omnes et singulas pecunie quantitates que mictentur in capsula que est in capella Sancti Mathei Evangeliste in dicta ecclesia et omnes et singulas elemo-

sinas que a quibuscumque fient dicte ecclesie pro dicta tabula vel eius occasione donec dictum debitum sit extinctum.

2. ASFi, NA, 3835, c. 152r, 4 maggio 1345

In margine: Confessio presbyterorum Lippi et Nuti.

In nomine Christi amen. Sue salutifere incarnationis anno MCCCXLV indictione XIII. Die quarto mensis maii. Actum in sacristia ecclesie Florentine presentibus ad hec vocatis et rogatis testibus presbytero Lapo Perucçii capellano ecclesie Florentine et domino Nerio preposito dicte ecclesie et aliis.

Bernardus filius olim Daddi pictor populi Sancti Laurentii Florentini fuit confessus et contentus se recepisse et habuisse a presbyteris Lippo Iunte et Nuto Cini capellanis ecclesie Florentine libras quinquaginta [*sic*] florenorum parvorum de quadam maiori summa librarum centumtriginta florenorum parvorum quas dicti presbyteri Lippus et Nutus eidem Bernardo solvere tenebantur pro pictura cuiusdam tabule posite ad altare conventuale ecclesie antedicte, ut scriptum est in actis curie domini episcopi Florentini, de quibus se vocavit et dixit bene pagatum, tacitum et contentum.

3. ASFi, NA, 3835, c. 152r, 4 maggio 1345

In margine: Restitutio calicis.

Item postea dicta die et loco et coram dictis testibus.

Dictus Bernardus in presentia mei notarii et testium predicatorum restituit dicto presbytero Nuto capellano et sacriste dicte ecclesie unum calicem magnum dicte ecclesie quem dictus Bernardus habebat in pignus pro dicta tabula, de quo dictus presbyter Nutus se vocavit tacitum et contentum.

4. ASFi, NA, 3835, c. 166r, 26 febbraio 1346

In margine: Finis presbyterorum Lippi et Nuti.

Item postea die XXVI dicti mensis februarii [anno 1346]. Actum in oratorio Sancti Iohannis Baptiste de Florentia presentibus ad hec vocatis et rogatis testibus fratre Ugolino de Bononia ordinis humiliatorum et Michaele Bandini clerico ecclesie Florentine et aliis.

Bernardus olim Daddi pictor populi Sancti Laurentii Florentini fuit confessus et contentus se in veritate et non spe alicuius future numerationis habuisse et recepisse sibi que solutas et numeratas esse a presbytero Lippo Iunte capellano ecclesie Florentine rectore hospitalis Sancti Iohannis Evangeliste de Duomo de Florentia dante et solvente pro se ipso et presbytero Nuto Cini capellano dicte ecclesie Florentine libras triginta florenorum parvorum quas dictus Bernardus ab eis habere restabat de quadam summa librarum centum triginta florenorum parvorum eidem per ipsos debita et promissa pro pictura cuiusdam tabule posite ad altare maius dicte ecclesie Florentine de quibus etc. Et immo fecit dictus Bernardus dicto presbytero Lippo, recipiente et stipulante pro se et dicto presbytero Nuto, finem etc. genera-

liter de omni et toto eo quod quod [*sic*] ipsi presbyteri Lippus et Nutus vel alter ipsorum eidem Bernardo dare et solvere deberent seu idem Bernardus ab eis vel ipsorum altero petere posse dicta occasione vel alia quacumque cum scripto vel sine scripto publico vel privato usque in presentem diem. Liberans etc. Cassans etc. Quam finem etc. Pronuntiavit et convenit dictus Bernardus dicto presbytero Lippo recipiente et stipulante ut supra perpetuo firma et rata habere etc. Et contrarium non facere etc. Sub pena dupli eius una lis esset etc. Et refectio dampnorum etc. Et obligatio etc. Renuntiatio etc. Cui per guarentigiam etc.

Abbreviazioni

ASFi, NA Archivio di Stato di Firenze, Notarile
Antecosimiano

Referenze fotografiche

Rabatti & Domingie, Firenze: fig. 1. – Da Strelbke (nota 1): fig. 2.

Umschlagbild | Copertina:

Giorgio Vasari, *Der hl. Lukas malt die Madonna* | *San Luca dipinge la Vergine*
Firenze | Firenze, Santissima Annunziata, Cappella di San Luca
(Detail aus Abb. I, S. 234 | dettaglio di fig. I, p. 234)

ISSN 0342-1201

Stampa: Gruppo TCT, Firenze
novembre 2019